GLI SPORT

Un nucleo di campioni

Gli arrampicatori fascisti di Lecco

Milano, settembre.

Uno dei fatti più importanti e significativi per l'alpinismo italiano nell'anno in corso è stata la clamorosa rivelazione d'un nucleo d'atleti che si sono portati alla testa dell'arrampicamento nazionale unicamente in virtù del proprio valore. Questi valorosi sono gli Arrampicatori Fascisti di Lecco, dei quali i giornali hanno riportato la serie di stupefacenti successi ottenuti nel volgere di pochi giorni sulle varie cime del gruppo della Civetta e di Lavaredo.

Quanto cammino in pochi anni! Chi scrive ricorda i tempi in cui, in Grigna, non s'incontravano che poche e modeste cordate, venute dalla grande città a ripetere le «vie» aperte dai pionieri prima e immediatamente dopo la guerra. Il caso, e la comune passione, mi fecero avvicinare quattro anni fa i primi lecchesi che ogni sabato sera, risalendo l'aspra Val Calolden, si portavano al verde Piano dei Resinelli per muovere l'indomani di buonora all'attacco delle rocce. Andammo subito d'accordo: giù dal «cappello» del Fungo, sulla «paretina» del Sigaro, nella «fessura» del Torrione Magnaghi, mostrai loro come si scende a corda doppia e come è più agevole salire stando col corpo distaccato dalla roccia anzichè appiattiti contro di questa. Erano tutti ansiosi di vedere, di apprendere, di perfezionarsi.

L'entusiasmo fece il resto. Stufi di ripetere le «vie» degli altri, cominciarono ad aprirne delle nuove, naturalmente su itinerari più ardui degli originali percorsi comuni. Si sa che la «via comune» è sempre la meno difficile! Il miglioramento della tecnica cominciava ad avere i suoi effetti, anche se in fatto di pedule i miei amici fossero tuttora all'età della pietra: cioè suole di corda o addirittura le sole calze!

Ogni festa, la brigata aumentava i suoi effettivi, e migliorava i suoi risultati. Perchè presto il quarto grado era diventato una... passeggiata pei miei compagni: e scoprirono gl'itinerari di quinto grado e anche più. Risalimmo la parete gialla della Punta Angelina e, dalla base, lo spigolo del Fungo; Dell'Oro vinse gli strapiombi della Mongolfiera, Panzeri quelli del Torrione Magnaghi e Cassin sul Sigaro aprì la più bella «via» che si possa immaginare.

Gli arrampicatori lecchesi diventarono presto i dominatori della Grignetta. Ma bisognava uscire da quel ristretto dominio, e recarsi nelle Dolomiti a dimostrazione dell'abilità raggiunta. Il primo assaggio venne compiuto nell'autunno 1932 dai due citati Cassin e Dell'Oro, ed ebbe risultati soddisfacenti. Nella primavera successiva, venne invitato Emilio Comici per dirigere un corso di perfezionamento. Due settimane di esercitazioni (culminate in quel modello di sesto grado, sia pure in formato ridotto, che è la parete del Nibbio), ed ecco i miei amici in possesso anche dei più moderni sistemi della tecnica. I progressi si accentuarono negli allenamenti domenicali, e una prima spedizione in forze nel gruppo delle Tre Cime e della Tofana conferma l'alto livello raggiunto dai rocciatori lombardi.

Ma essi avevano bisogno di unire ed organizzare le loro forze, sparpagliate in enti e società dimostratesi incapaci di seguire il progresso dell'alpinismo. Soltanto la volontà creativa del Fascismo e la conseguente disciplina potevano imprimere un indirizzo armonico e fattivo alle giovani reclute del nobile e pericoloso sport della roccia.

Così sorse, per volere del Segretario politico del Fascio di Lecco, il Gruppo Arrampicatori del Fascio Giovanile di Combattimento. La sua consacrazione ufficiale si ebbe nell'ottobre del 1933 con l'inaugurazione della fiamma del Gruppo in vetta al Torrione Costanza, ove salimmo, compresi i gerarchi, in ragguardevole numero e dopo aver sollevato e infisso con ferro e cemento un gigantesco fascio littorio. Mi si fece l'onore di essere madrina della cerimonia: ed io accettai l'omaggio non alla mia femminilità quanto alla salda e schietta amicizia che mi lega tuttora agli arrampicatori lecchesi e comprovata da un'infinità di ascensioni in comune, fra cui l'apertura, in pessime condizioni climateriche perchè effettuate a fine stagione, di «vie» nuove di quinto e sesto grado alle quali demmo nome di «XXVIII Ottobre» e di «Littorio».

Questo nucleo di arrampicatori, poscia trasformato in Manipolo dipendente direttamente ed esclusivamente dal comando federale attraverso il direttore tecnico e il predetto Segretario del Fascio, contava al suo inizio 16 componenti, saliti a 25 l'anno successivo e a 65 nella presente stagione, dei quali 47 presenti, 16 sotto le armi e 2 volontari per l'Africa Orientale. Queste sono cifre, alle quali potrei aggiungere quelle delle scalate compiute in numero sbalorditivo (314 nel 1934, 400 circa prima della chiusura della presente stagione) ma quello che più importa deve essere la constatazione dell'affermarsi nel campo nazionale di questo nucleo.

L'anno scorso due cordate lecchesi ripetono, prime e finora uniche italiane, lo Spigolo Giallo della Piccola di Lavaredo per l'itinerario aperto da Comici, Zanutti e la sottoscritta, e un'altra si cimenta e passa sulla parete Nord della Grande, contemporaneamente alla coppia Vinatzer-Carlesso; quest'agosto i Giovani Fascisti di Lecco mettono il campo nei pressi del Rifugio Vazzoler, e danno fulmineamente la prova della loro maturità. Hanno i giorni e i viveri contati: non possono quindi perder tempo. Cassin e Dell'Oro attaccano la «via Comici» sulla parete N-O della Cima Civetta, che coi suoi 1200 metri di verticalità è la più difficile scalata su lungo percorso di tutte le Dolomiti: e, primi al mondo, integralmente la ripetono.

Il giorno dopo si dividono prendendo il comando di due cordate: mèta questa volta è la Torre Trieste (altezza 800 metri. Dell'Oro attacca fra la «via Tissi» dello spigolo Ovest e la «via Carlesso» della parete Sud; Cassin attacca lo spigolo Sud-Est. Non sta a me giudicare, qui, quale delle due scalate, magnificamente riuscite, sia la più elegante, la più classica, la più difficile, anche nel quadro di tutta l'attività nazionale di quest'anno. E che dire della successiva vittoria riportata dalla cordata Cassin-Ratti sulla paurosa parete Nord della C. Ovest di Lavaredo — vero capolavoro di ardimento e di tecnica?

Nel contrasto di sentimenti e di tendenze che agitano l'alpinismo italiano, basta che rifulga la rivelazione dei Giovani fascisti di Lecco, tanto come singoli che come nucleo agguerrito e capace. Senza offendere nessuno, è un fatto che sulla base delle prime ascensioni e delle ripetizioni, Lecco ora si è portata alla testa dell'arrampicamento in Italia.

Mary Varale.

Il criterium di Ginevra

Di Paco vince e Guerra si ritira

Ginevra, 7 notte.

Il criterium ciclistico internazionale che si è disputato oggi pomeriggio su un percorso di 100 chilometri ha visto la vittoria di Di Paco, mentre Guerra si è ritirato verso il novantesimo chilometro. Ecco la classifica:

1. Di Paco, p. 66, che copre i 100 Km. in ore 2.38'29" 1/5; 2. Archambaud, 51 p.; 3. Danecla, 32 p.; 4. Pipoz, 10 p.; 5. Le Grevès, a un giro, 36 p.; 6. Amberg, 25 p.; 7. Scapaticci, 14 p.; 8. Piemontesi, a 2 giri, 41 p.; 9. Debenne, 26 p.; 10. Speicher, 8 p.

La Coppa Manifestazioni rinviata

La riunione atletica internazionale per la disputa della Coppa Manifestazioni Torinesi, che doveva aver luogo oggi allo Stadio Mussolini, è stata rinviata a data da destinarsi.

Il G. P. d'Italia

Il peso delle macchine

Milano, 7 notte.

Questa mattina la Commissione incaricata, presieduta dal comm. Galli, ha proceduto alla verifica delle macchine che domani saranno sulla pista dell'autodromo di Monza per il 13.o Gran Premio d'Italia.

La prima Casa che si è presentata al controllo è stata la Mercedes, le cui vetture hanno dato i seguenti pesi: n. 6 Caracciola, Kg. 739; n. 18 Fagioli, Kg. 743; n. 26 Brauchitsch, Kg. 741; n. 34 Lang, Kg. 741. Sono seguite le Maserati, una delle quali, però, verrà verificata domani nella mattinata. Si tratta del n. 24 Zehender.

Le altre hanno dato i seguenti pesi: n. 14 Etancelin, Kg. 735; n. 2 Farina, Kg. 743; n. 32 Siena, Kg. 749; n. 4 Taruffi, Kg. 747; n. 16 Wimille, Kg. 749; Alfa Romeo, n. 10, Nuvolari, Kg. 730; n. 20 Chiron, Kg. 746; n. 28 Marinoni, Kg. 741; Auto Union, n. 12 Stuck, Kg. 741; n. 22 Varzi, Kg. 742; n. 30 Rosemeyer, Kg. 742; n. 36 Pietsch, Kg. 744.

Nuovo record automobilistico

conquistato sul lago salato di Utah

New York, 7 notte.

Sulla pista salata di Bonneville, nello stato di Utah, il capitano Exton, inglese, ha battuto oggi il récord di velocità sulle dieci miglia, conquistato da Normann Smith nel 1932 sulla spiaggia delle novanta miglia, in Nuova Zelanda. Smith aveva allora raggiunto la velocità di Km. 264.004 orari, avendo coperto il percorso in 3'39" 2/5. Exton ha impiegato oggi solo 3'35" e 44 centesimi di secondo ed ha quindi raggiunto una velocità di Km. 268.847 orari. Lunedì prossimo egli tenterà di battere anche il récord dell'ora.

Il "Tourist Trophy,, di Spagna

Vittoria dell'inglese Guthrie - Riva e Gobetti costretti al ritiro

Bilbao, 7 notte.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo si sono svolte oggi in questa città le prime prove del Tourist Trophy spagnuolo motociclistico al quale hanno partecipato corridori di sei Nazioni.

Un tempo ottimo ha favorito lo svolgimento delle gare odierne che si sono concluse con una netta affermazione dell'inglese Guthrie che ha oggi segnato il miglior tempo.

Nella categoria 350 cmc. non si è avuta lotta a causa della netta superiorità del vincitore che in nessun momento della gara è stato minacciato, mentre nella categoria inferiore si è assistito a una battaglia interessantissima fra lo spagnuolo Moxo, il francese Barthe e l'italiano Gobetti. Quest'ultimo, verso metà gara, in seguito ad avaria, è stato costretto al ritiro. L'italiano Riva, che ha partecipato nella categoria 350, è pure stato costretto al ritiro in seguito ad avarie di macchina.

Ecco le classifiche:

Categoria 250 cmc. (40 giri, pari a chilometri 84.280): 1. Moxo, su motocicletta Rudge, in ore 1.4'39", alla media di km. 78.218; 2. Boulanger (Terrot) in 1.5'1"; 3. Barthe (Rudge); 4. Flores (Rudge); 5. Puysaveau (Lewis). Il giro più veloce, l'11.o di Moxo, in 1'34" alla media di km. 80.690.

Categoria 350 cmc. (45 giri pari a km. 94.815): 1. Guthrie su Norton, in 1.7'18", alla media di km. 84.530; 2. Cora, su Sarolea, in 1.9'17"; 3. Thomas, su Velocette; 4. Naudon, su Velocette, a 4 giri. Giro più veloce, il 10.o di Guthrie, in 1'26", alla media di km. 88.290.

Bologna-Szeged 6-0 (3-0)

Bologna, 7 notte.

L'esordio del Bologna davanti al proprio pubblico non poteva essere migliore.

Nel primo tempo il Bologna ha segnato con Schiavio al primo minuto, con Fedullo al 6' e con Maini al 31'. Nella ripresa i rossoblu aumentarono il loro bottino con Schiavio al 3' e al 21' e con Fedullo al 35'. Quattro calci d'angolo contro lo Szeged e tre contro il Bologna.

Il Torneo Coppa Venchi-Unica

Sul campo del G. S. Venchi-Unica continueranno oggi le partite di questo torneo con i due incontri F. C. Guerin-F. C. Piemonte alle ore 14.15 e Dop. Ferroviario-G. S. Venchi Unica alle ore 16.15.

Particolarmente interessante si preannuncia il primo incontro, sia per la forte inquadratura di entrambe le contendenti sia perchè una nuova affermazione dei «guerinetti» convaliderebbe l'attuale loro primato in classifica.

La situazione della classifica dopo la prima giornata è la seguente: 1.o F. C. Guerin, p. 2; 2.o F. C. Piemonte e G. S. Venchi Unica p. 1; 4.o Dop. Ferroviario p. 0.

Il campionato italiano al pallone

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale, oggi, alle ore 9, nello Sferisterio di via Napione 34 avrà inizio il Campionato Italiano al Pallone elastico per la 1.a e 2.a categoria. Gli incontri in programma per oggi sono: Torino-Asti per la 1.a categoria; Torino-Cuneo per la 2.a cat. L'entrata è libera.

I campionati dei Giovani Fascisti

L'odierna trionfale chiusura

alla presenza del Vice Segretario del Partito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 7 notte.

Domani avremo la trionfale chiusura di questi campionati dei Giovani Fascisti, che hanno raccolto nei campi e nelle palestre della «Dominante» quattromila atleti, superba avanguardia di quell'immenso esercito sportivo creato in pochi anni di perenne e febbrile attività dai Fasci Giovanili di Combattimento. Le nuove aquile dei Comandi Federali, ora raccolte nella palestra dello Stadio, sfileranno alla testa dei saldi manipoli venuti da ogni parte d'Italia e da Rodi olezzante di rose, dinanzi al Gerarca che sarà qui in nome del Duce e in rappresentanza del Segretario del Partito, l'onorevole Morigi, olimpionico di Los Angeles.

Gli inni della Rivoluzione e della guerra accompagneranno la marziale parata poichè ad essa parteciperanno le fanfare dei Fasci giovanili. Questi inni, che avvolsero in tempi non lontani le epiche imprese dell'eroismo e della vittoria del popolo italiano, uniti alla magnifica e disciplinata vigoria delle legioni atletiche, affermeranno ancora una volta la potenza e la volontà guerriere della gioventù fascista, pronta, nell'ora che volge, a tutte le imprese e destinata a tutti i trionfi.

La giornata di domani sarà, sportivamente, degna della celebrazione che dovrà illustrarla. L'atletica, il nuoto e la ginnastica, con una serie di appassionanti finali, concluderanno l'imponente complesso delle loro contese, mentre ciclisti e marciatori daranno i loro nuovi campioni.

Sono invece terminati quest'oggi gli assalti degli schermidori e dei pugili e le partite di palla canestro.

Quattro squadre ed una lotta a fondo

Le pedane nella Caserma del Giovane Fascista hanno ospitato per l'ultimo torneo le squadre composte di un fiorettista, uno sciabolatore e uno spadista di 82 Comandi Federali. Fino dalle prime battute gli incontri sono stati accanitissimi e le squadre più forti hanno subito dovuto impegnarsi a fondo per superare le eliminatorie. Vittima di un doloroso infortunio è stato, fra queste, il terzetto di Novara, che ha dovuto abbandonare il torneo essendo il fiorettista Scendrate rimasto ferito al polso dalla punta dell'arma. I bravi novaresi, che finora s'erano comportati quanto mai brillantemente, meritavano certo migliore sorte.

Le semifinali hanno laureato le quattro finaliste: Genova, Vercelli, Milano e Bari, che si sono contese la vittoria in un girone all'italiana. La lotta ha raggiunto a questo punto i limiti della massima incertezza. Genova ha battuto Vercelli e Milano, ma le ha prese da Bari; Bari, a sua volta, ha vinto con Genova e Vercelli, ma ha perso con Milano; Vercelli, infine, ha sconfitto Milano. Risultato: Genova e Bari alla pari in testa con 2 vittorie, seguite da Milano e Vercelli anch'esse alla pari con una vittoria.

Per queste due ultime ha deciso il numero delle stoccate date e i milanesi sono andati al terzo posto. Per i primi, invece, è stato necessario la finalissima. Liguri e pugliesi, ritrovatisi di fronte, hanno ripetuto il risultato della finale: Bari ha battuto Genova per 2 a 1 ed ha conquistato il titolo di campione.

I risultati degli incontri sono i seguenti: Tamborra (B.) b. Mori (G.) per 3 a 1 al fioretto; Colonna (B.) b. Ognio (G.) per 2 a 1 alla spada; Ferrando (G.) b. Nuvolari (B.) per 3 a 1 alla sciabola.

Al termine delle prove schermistiche, il Comando Federale di Genova si è affermato nettamente vittorioso e si rafforza al comando della classifica complessiva: il suo vantaggio è ora talmente solido che ben difficilmente potrà essere colmato dagli inseguitori. Il Comando di Vercelli vede coronato il seguito delle brillanti affermazioni dei suoi schermidori con un secondo posto, che assume tanto maggior valore quando si pensi che gli allievi di Visconti hanno superato romani baresi milanesi e livornesi, gente, cioè, che in scherma ci sa fare. I torinesi hanno continuato nel loro onorevole comportamento ed hanno guadagnato qualche posizione.

I lanciatori emiliani

Altri due giovani atleti sono usciti con il diploma di campioni dal Campo del Notta: il milanese Riboni, primo nel disco, e l'udinese Opassi, vincitore dei 1500 m.

Riboni non si è però accontentato di vincere: ha polverizzato il record stabilito a Firenze dall'«azzurro» Biancani con metri 32,25, portandolo a m. 39,08. Anche il secondo classificato, Marchesi di Reggio Emilia, ha superato il limite di Biancani lanciando a metri 35,76. Anche in questa specialità, dunque, i giovani progrediscono. Il miglioramento è anzi questa volta convalidato dalla media dei primi dodici, che è salita da 33,112 dell'Anno XI e da 33,41 dell'Anno XII a 35,124 di quest'oggi. Le provincie emiliane, poi, confermano la loro preminenza nei lanci con la conquista, oltrechè del secondo, anche del terzo, quarto e quinto posto per merito di Santunione (Modena), Marini (Ferrara) e Negri (Parma).

Nei 1500 metri, dopo un inizio piuttosto lento, Opassi è andato in testa e, respingendo gli attacchi di Candi e Bartocchi, ha tagliato il traguardo con netto vantaggio. E' un giovanissimo, questo ragazzo prodotto dall'attivissimo Comando di Udine, che ha accompagnato la sua rivelazione con un tempo degno della massima attenzione, poichè è di soli 2/10 superiore a quello record segnato da Mario Lanzi (quanto cammino ha fatto il novarese dal giorno in cui divenne campione dei Giovani fascisti!... a Firenze due anni fa). Migliaccio (Napoli), Zippoli (Firenze), Oliva (Varese) e Tettamanzi (Torino) si sono fatti luce nel finale.

Un altro primato d'atletica è caduto per opera del palermitano Abbate che, nei 110 metri ostacoli, ha segnato un 16" 1/10, che batte nettamente i 16" 4/10 ottenuti dal pesarese Pandolfi a Firenze. Abbate appare il vero dominatore sugli ostacoli. Tra gli atleti che più si sono distinti nelle eliminatorie odierne vanno segnalati Gritti e Romanini negli ostacoli, il novarese Longhi, il torinese Genovese, Sarti, Donnini e Dotti nei 400 metri piani.

Sempre primi nella classifica dell'atletica, i Giovani Fascisti milanesi hanno oggi conquistato un brillante successo nel torneo di palla canestro a cui partecipavano le otto vittoriose dei tornei di zona. Incontratisi nel finale con la compagine di Bologna, i milanesi si sono imposti nettamente, risalendo nella ripresa lo svantaggio di 6 punti subito nel primo tempo. Il successo di Milano non avrà ripercussioni nella graduatoria non essendo la pallacanestro compresa nelle classifiche a punteggio.

Il successo di Nicastro

Il Comando Federale di Torino ha avuto nel pomeriggio il suo primo campione in Nicastro, vincitore dei tuffi da 3 metri. Il torinese s'è affermato con chiara superiorità su una quarantina di valorosi avversari, mettendo in evidenza una perfetta preparazione ed una esecuzione stilistica eccellente. Egli ha, inoltre, donato al Comando una soddisfazione quanto mai meritata. Finora la squadra di Torino non aveva potuto gustare la gioia del successo, nonostante la sua saldezza e combattività.

L'amarezza per l'ingiusta eliminazione del pugile Schiavulli è così stata in parte mitigata e gli atleti del console Moreno si apprestano a disputare le prove dell'ultima giornata rinfrancati e ben decisi a convalidare con altre vittorie i progressi compiuti nei confronti dell'anno scorso.

Nella nuova tornata delle squadre partecipanti al pentathlon ginnastico si è avuta quest'oggi l'avanzata irresistibile di Genova che, dopo le prove compiute, ha conquistato il primo, terzo, quarto e quinto posto nella classifica.

Le ultime contese dei pugili hanno avuto una massa di spettatori imponente ed entusiasta. Tutti i combattimenti di finale sono stati quanto mai interessanti e hanno degnamente concluso questo torneo di cui abbiamo già messo in evidenza nei giorni scorsi gli innegabili meriti. Hanno conquistato nelle varie categorie i titoli di campione: Peiré di Treviso, Vassena di Milano, Stroppiana di Genova, Stella di Venezia, Graziani di Viterbo, Bonciani di Livorno, Lazzari di Littoria e Barbieri di Modena.

Alle gare erano presenti il Federale di Genova Giorgio Molfino ed il capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili colonnello Moretti.

Stasera Genova è tutta risonante delle fanfare dei Giovani fascisti convenute qui per il «Trofeo del Bersagliere», che percorrono le vie cittadine fra l'entusiasmo della popolazione.

Le note degli inni e delle marce si diffondono nell'aria aperta e salgono squillanti e trionfanti nel cielo trapunto di stelle. Al passaggio di ogni fanfara è tutta una atmosfera di fervido ardore e di crescente ardimento che volta a volta si crea. Atmosfera che tutta l'Italia pervade, quando uno squillo si ode, quando un soldato passa.

Enzo Arnaldi.

I risultati della quinta giornata

ATLETICA. — Disco - Finale: 1. Riboni (Milano) m. 39,08 (nuovo récord Campionati Giovani Fascisti, a. r. metri 38,25 di Biancani); 2. Marchesi (Reggio Emilia) m. 35,76; 3. Santunione (Modena) m. 37; 4. Marini (Ferrara) m. 35,92; 5. Negri (Parma) m. 35,43; 6. Gioia (Ascoli Piceno) m. 34,56; 7. Stummer (Padova); 8. Padovan (Littoria); 9. De Vivo (Roma); 10. Guasconi (Pavia).

Corsa m. 1500 - Finale: 1. Opassi (Udine) in 4'12"6/10; 2. Bertocchi (Bologna) 4'13"4/10; 3. Candi (Roma); 4. Migliaccio (Napoli); 5. Zippoli (Firenze); 6. Oliva (Varese); 7. Tettamanzi (Torino); 8. Vitale (Genova); 9. Gigoletto (Vicenza); 10. Galasso (Spezia).

Corsa ad ostacoli m. 110: Hanno ottenuto l'ingresso in finale: Abbate (Palermo), De Giovanni (Gorizia), Romanini (Verona), Tacchini (Pavia), Gritti (Milano), Valcich (Trieste). Abbate ha ottenuto in un quarto di finale il tempo di 16"1/10 che è il nuovo récord Giovani Fascisti (antico récord: Pandolfi 16"4/10).

Staffetta 4 x 100: Vincono i quarti di finale Roma, Udine, Novara e Mantova.

Corsa piana metri 400: Vincono i quarti di finale Longhi (Novara), Dotti (Milano), Donnini (Firenze), Genovese (Torino).

SCHERMA. — Finale: Bari b. Vercelli 2-1; Genova b. Vercelli 2-1; Genova b. Milano 2-1; Milano b. Bari 2-1; Vercelli b. Milano 2-1; Bari b. Genova 2-1. Finalissima: Bari b. Genova 2-1. — Classifica finale: 1. Bari (Tamborra, Nuvolari, Colonna), con 2 vittorie; 2. Genova (Mori, Ognio, Ferrando), 2 vittorie dopo la finalissima; 3. Milano, 1 vittoria e 4 stoccate date; 4. Vercelli (Cantoni, Caia, Miglietti), 1 vitt. e 3 stoccate date; 5. Livorno; 6. Terni; 7. Roma; 8. Littoria; 9. Palermo; 10. Siracusa; 11. Perugia; 12. Torino (Lagostena, Garino e Dionisi).

Classifica finale della scherma: 1. Comando Federale di Genova, p. 94; 2. Vercelli, p. 82; 3. Bari e Roma, p. 70; 5. Milano, p. 73; 6. Livorno, p. 71; 7. Udine, p. 69; 8. Siracusa, p. 55; 9. Littoria, p. 48; 10. Novara, p. 40; 15. Torino, p. 33.

PUGILATO. — Finali: Pesi mosca: Peiré (Treviso), batte Passani (Littoria); pesi gallo: Vassena (Milano) batte Abate (Trapani); pesi piuma: Stroppiana (Genova) batte Ruta (Taranto); Pesi leggeri: Stella (Venezia) b. Toni (Roma); pesi medio leggeri: Graziani (Viterbo) batte Baletti (Como); pesi medi: Bonciani (Livorno) batte Migotto (Treviso); pesi medio massimi: Lazzari (Littoria) batte Cornago (Bergamo); pesi massimi: Barbieri (Modena) batte Cataluffi (Perugia). Tutti gli incontri si sono conclusi ai punti.

PALLA CANESTRO. — Finali: Novara b. Milano 22-12; Roma b. Bari 18-12; Trieste b. Livorno 30-24; Milano b. Bologna 26-13. — Classifica: 1. Milano; 2. Bologna; 3. Trieste; 4. Livorno; 5. Roma; 6. Bari; 7. Novara; 8. Napoli.

PENTATHLON GINNASTICO. — Classifica dopo la terza giornata: 1. Maestri (Genova) p. 38,80; 2. Rebuttini (Modena) p. 37,10; 3. Piani (Genova) p. 36,90; 4. Ceccaldi (Genova) p. 36,60; 5. Pollicina (Genova) p. 36,50; 6. Madella (Savona) p. 36,10; 7. Berna (Milano) e Righini (Varese) p. 36; 9. Gardellini (Milano) p. 35,80; 10. Cavone (Bari) p. 35,50.

NUOTO. — Tuffi da metri 3. - Finale: 1. Nicastro (Torino), punti 68; 2. Pucci, p. 65,07; 3. Anselmi (Pola), p. 61,50; 4. Sebastio (Taranto), p. 60,73; 5. Piras (Cagliari), p. 56,56; 6. Gamardella (Napoli), p. 56,13; 7. Zoppi (Pescara), p. 53,34; 8. Lanfranchi (Varese); 9. Lang (Livorno); 10. Curreri (Genova).

Staffetta artistica: Hanno vinto i quarti di finale Bologna, Trieste, Pesaro, Milano e Fiume. Torino si è classificata terza nel secondo quarto di finale.

Metri 50 stile libero: Hanno vinto le semifinali Tassotti (Genova), Rossi (Fiume), Diana (Lucca), Gherardinello (Ancona) e Cagnetto (Bari).

Appendice de *LA STAMPA* (62

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Per i domestici, per i miei parenti, anche per i suoi, egli era ammalato e non usciva dalla camera... Dovevo inventare continuamente nuove astuzie, dare particolari... Tanto più che quasi sempre andava via con una delle nostre automobili, la torpedo, di cui dovevo spiegare l'assenza... Ma lui mi aiutava, senza volerlo. Era di un'abilità sconcertante. Voi potete appena capire, se non avete letto i lavori scientifici, che sono stati scritti su questa materia... Per esempio, quando era ancora lui stesso e nulla faceva prevedere una crisi, Giovanni lasciava la torpedo in fondo al parco oppure in un garage di un villaggio vicino. Ora, egli, non sapeva perchè agiva in tal modo e nondimeno preparava la sua fuga. Ciò sembra impossibile, non è vero? Eppure, il medesimo fenomeno è stato osservato in altri ammalati! E' uno dei cento misteri del cervello umano!...

La signora Saint-Clair era più calma, adesso. Sembrava aver dimenticate le prime parole del visitatore, che avevano fatto allusione a Delfina.

— Infine, voi non avete mai cercato di sapere quanto facesse vostro marito durante quelle crisi?

— Un'amica, un giorno, mi parlò di un'acrobata di music-hall e mi disse, ridendo, che rassomigliava stupefacentemente a Giovanni. Ne fui sconvolta. Ho domandato al dottore se ciò fosse possibile e mi ha risposto di sì. Ma mi ha raccomandato più che mai di non intervenire. L'acrobata in questione eseguiva esercizi di un'audacia inaudita e si faceva chiamare l'*Amante della Morte*... Ora, il medico mi ha detto che, se Giovanni fosse tornato alla vita normale durante i suoi esercizi, per lui sarebbe stata quasi certamente la morte, perchè avrebbe perduto di colpo ogni straordinaria agilità, quell'abilità quasi miracolosa che gli veniva in quei momenti... Ecco, in poche parole, quale è stata la nostra vita. All'infuori di queste crisi, Giovanni era il migliore, il più tenero, il più buono dei mariti. Adorava il nostro bambino... Aveva l'abitudine di ripetere che non vi erano due uomini al mondo felici quanto lui. Qualche volta, passava tre mesi senza una crisi. Altre volte, queste non duravano che qualche ora. Le più lunghe hanno durato dodici giorni, eccettuata l'ultima.

— Vostro suocero non sospettava di nulla?

— Come mai avrebbe sospettato qualche cosa? Egli vive nel suo castello di Saint-Clair. Quando c'incontravamo con lui, Giovanni era normale. Si mostrava gaio e contento. E la sua salute stessa appariva eccellente... Io lo curavo e potevo sperare che, da qui ad un anno o due, sarebbe guarito... Lo avrei salvato!

— L'ultima crisi ha avuto luogo otto giorni circa prima dello svaligiamento, non è vero?

— Una settimana, sì... Essa mi sconvolse più delle altre, perchè si produsse quando ci trovavamo a Parigi... A Pouilly, mi era facile nascondere l'assenza di mio marito... Qui, mia sorella viene a trovarmi quasi ogni giorno...

— Non ha capito nulla?

— No... Ma è sopraggiunto il furto ed ho proprio creduto che fosse la catastrofe... Perchè non potevo tener nascosta la visita dei ladri... E Giovanni non vi era!... Se ne sarebbero accorti!... Ho passato tutta la notte a riflettere, sul mio letto, dove mi avevano legata... Ed ho lasciato credere, non trovando nulla di meglio, che mio marito era stato rapito... Quando fosse tornato, sarebbe stato facile inventare una storiella... Ma ero angosciata all'idea che non avrei saputo in qual modo spiegare a lui, la situazione. Vi ripeto che al suo ritorno non si ricordava più di nulla. Riprendeva la sua vita, senza nemmeno accorgersi che vi era stata una lacuna... E' difficile da credere, lo so. Ma interrogate i psichiatri... Ed ecco ormai un mese che è partito!...

La voce si spezzava di nuovo. E, ad un tratto, la signora Saint-Clair alzò la testa, lo fissò e gli chiese:

— Lo avete visto davvero?

Le mani erano contratte, come al principio. Il petto ansava lievemente.

Il brigadiere rimpianse di aver parlato troppo e senza abilità. Avrebbe rivelato alla signora Saint-Clair lo strano amore di suo marito per Delfina?

Le avrebbe detto che soltanto pochi giorni prima egli era a Torino con lei e che sembrava il più felice degli uomini?

Davanti al suo silenzio, lei ripetè:

— L'avete visto?... E' a Parigi?

Deffoux scosse la testa in segno di diniego e lei sbarrò gli occhi, spaventata:

— Dov'è?

— Ascoltatemi... Quattro giorni fa, era in Italia...

— Con lei?

La domanda era precisa. Non vi era mezzo di evitarla. E gli occhi di Yvonne Saint-Clair lo fissavano. Era evidente che la donna faceva uno sforzo violento, per rimanere calma.

Con i lineamenti contratti, per non piangere, riuscì a pronunziare:

— Potete parlare... Avete detto già abbastanza...

— Scusatemi!... — balbettò lui.

Era mortificato. Aveva coscienza d'essere stato inetto e inutilmente crudele.

E adesso non sapeva in qual modo rassicurare la sua interlocutrice.

— Non avete da scusarvi... Al punto in cui sono, posso sapere tutto... Tanto più che bisogna che mi difenda!

Cambiava tono, adesso. Si faceva fiera.

— Sì, bisogna che mi difenda, se non per me, per mio figlio, per «suo figlio»... capite? Ditemi tutto... E non temete nulla... Sono forte...

(Continua).

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

e la partecipazione dei suoi assicurati agli utili di Esercizio

I brillantissimi risultati dell'esercizio 1934 hanno consentito all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di stabilire un nuovo aumento nella partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda, portando la partecipazione stessa dal 4,50 al

5 PER MILLE

dei capitali assicurati.

Così, dal primo anno in cui gli assicurati dell'Istituto sono stati spontaneamente chiamati a partecipare agli utili e cioè dal 1930, i capitali fissati nelle loro polizze sono aumentati come segue:

nell'esercizio 1930	del 3	per mille
nell'esercizio 1931	del 3½	per mille
nell'esercizio 1932	del 4	per mille
nell'esercizio 1933	del 4½	per mille
nell'esercizio 1934	del 5	per mille

Le somme accantonate, anno per anno, in conseguenza delle predette attribuzioni di utili, sono le seguenti:

ESERCIZIO 1930	— Lire	13.152.917
» 1931	— »	15.568.890
» 1932	— »	18.904.350
» 1933	— »	20.462.973
» 1934	— »	22.715.826

In soli cinque anni, quindi, sono

OLTRE 90 MILIONI di LIRE

che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha destinato, quale partecipazione agli utili, all'aumento dei capitali portati dalle polizze appartenenti alla falange dei suoi fedeli assicurati. Il che costituisce una delle più convincenti espressioni della potenza finanziaria del grande Ente di Stato, nonchè un beneficio senza riscontro a favore degli assicurati, tenuto anche conto che esso è completamente gratuito, perchè, come è noto, le tariffe dei premi, calcolate matematicamente **senza partecipazione**, non hanno subito aumento alcuno.

La pratica importanza poi della partecipazione agli utili dell'Azienda, si desume agevolmente da un calcolo semplicissimo. Prendendo infatti per base la quota attuale di partecipazione del 5 per mille, una persona che oggi si assicuri presso l'Istituto con un contratto della durata di 20 oppure di 25 o di 30 anni, vedrà, al termine del contratto stesso, il capitale della sua polizza maggiorato rispettivamente **del 10, del 12,50 o del 15 per cento.**

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante di anni 31 si assicura nella forma così detta «mista» per la somma di L. 100.000 e stabilisce la durata del contratto in anni 29, durante i quali pagherà un premio annuo di L. 2.900.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma convenuta di . . . L. 100.000,—
più gli utili che, nella percentuale-base del 5 per mille da noi presa ad esempio, sommeranno a . . . . . . » 14.500,—

complessivamente quindi il nominato assicurato ritirerà . . . . . . L. 114.500,—
invece delle L. 100.000 assicurate, che risulteranno così aumentate di oltre il 14 per cento.

Ben s'intende che qualora l'assicurato venisse a mancare prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe essere più pagato e la somma assicurata sarebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Ricordiamo con l'occasione che l'Istituto ha recentemente adottato, in merito alla partecipazione agli utili, un altro importantissimo provvedimento, in base al quale è consentito agli assicurati di utilizzare (scontate al tasso del 4 per cento annuo) le quote di utili destinate all'aumento del capitale, in pagamento, invece, delle ultime rate di premio.

Considerando la quota di partecipazione fissata nella misura del 5 per mille del capitale assicurato, si può prevedere che la somma accantonata a favore di ciascun assicurato di media età, in ordine con il pagamento dei premi, sarà sufficiente in tal caso a far fronte, salvo conguaglio:

agli ultimi tre premi annui per le polizze di durata di 25 anni ed oltre;
agli ultimi due premi annui per le polizze di durata di 20 anni;
all'ultimo premio annuo per le polizze di durata di 15 anni.

Evidentemente un tale provvedimento è di sommo interesse per tutti gli assicurati e particolarmente per quelli che, avendo compiuto uno sforzo notevole per mantenere integro l'atto di previdenza, vedranno la possibilità di essere liberati dall'onere di ulteriori pagamenti proprio nel periodo conclusivo, quando forse la loro attività personale sarà meno redditizia e risulteranno aumentati i pesi delle responsabilità familiari.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di **TORINO** un

Centro di Assistenza Sanitaria Gratuita per gli Assicurati del Piemonte

A) - Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:
1) - ricerca della glicemia;
2) - ricerca della azotemia;
3) - reazione di Kahn;
4) - esame chimico e microscopico delle urine;
5) - misurazione della pressione arteriosa.
B) - Consultorio medico per il collaudo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.
C) - Consultorio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. Assicurazioni -- Riassicurazioni -- Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale - ROMA - Via Nazionale 89

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Capitalizzazioni a interesse garantito

A PREMIO ANNUO: versando **L. 1000** all'anno per venti anni, alla scadenza la **PRAEVIDENTIA** pagherà **Lire 30.969,—.**

A PREMIO UNICO: versando una volta tanto **L. 7280,70**, dopo venticinque anni la **PRAEVIDENTIA** pagherà **Lire 20.000,—.**

LE POLIZZE POSSONO ANCHE ESSERE AL PORTATORE

:: :: ::

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA.

Le Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole Zone.